

# IL SAN<sup>+</sup> ANNA



Foglio settimanale della comunità

La parola al ramoscello di ulivo

## Sunt lacrimae rerum

don Jacopo

**S**ono il ramoscello d'ulivo che porterai a casa anche quest'anno, per mettermi sopra le foto dei tuoi cari, oppure in cucina o all'ingresso di casa. Qui con me c'è anche mia cugina - la palma - che ogni anno mi prende in giro, dicendo che questo giorno speciale è dedicato alle palme come lei e non agli ulivi: "è la domenica delle palme!", sottolinea tutta orgogliosa, "non degli ulivi...". Ma alla fine noi ulivi e palme ci vogliamo bene e per questo possiamo scherzare tra noi. Aggiunge, mia cugina palma, che non è brava a parlare in pubblico né a scrivere e così mi ha incaricato di condividere alcuni pensieri, che sono suoi e miei. Ieri sera, quando il gruppo dei volontari e delle

volontarie parrocchiali ci hanno lasciati nelle grandi anfore del salone, dopo una settimana di faticoso lavoro, in attesa del grande giorno a noi dedicato, abbiamo parlato tra noi. A proposito: chissà se il parroco si ricorderà di ringraziare tutte le persone che gratuitamente, senza nessuno stipendio, offrono ampie porzioni del tempo della loro vita per la comunità, per la parrocchia, con generosità e passione. Speriamo che lo faccia, speriamo che dica loro grazie, che preghi per loro e che si ricordi sempre che da soli non si va da nessuna parte, speriamo che dica grazie con affetto e sinceramente, ma non sono sicuro che il parroco legga il foglietto settimanale della sua parrocchia, speriamo tuttavia che si

ricordi di ringraziare. Ma non divaghiamo. Ieri sera sono emerse alcune questioni. La prima è questa: la gente è consapevole del significato del rametto di ulivo e della palma intrecciata? A volte, ma forse mi sbaglio, ho l'impressione che ci considerino come una specie di talismano, un portafortuna. Che tristezza, che occasione mancata. Noi invece vogliamo testimoniare che c'eravamo, quando Gesù di Nazareth è entrato a Gerusalemme e i bambini e i ragazzi - proprio con rami di ulivo e di palma - lo hanno accolto con gioia, organizzando lì sul momento una festa memorabile, tanto che se ne parla ancora oggi. Tutti cantavano "Osanna al figlio di David, osanna al re di Israele!". Dovevate vedere le facce dei farisei e dei sommi sacerdoti: quelli non sorridono mai, pensano sempre e solo al potere, a tramare su come sconfiggere i nemici e gli avversari. Che vite tristi: meglio essere un ramoscello di ulivo. Da allora i cristiani, nel primo giorno della settimana santa, portano a casa un ramoscello di ulivo, per ricordarsi che nella loro vita, nella loro casa, nella loro comunità, nella loro città vogliono accogliere Gesù e accogliendo lui si impegnano ad essere uomini e donne accoglienti, uomini e donne di festa e di gioia, uomini e donne appassionati, innamorati della vita. Noi ulivi e palme siamo anche testimoni del fatto che gli uomini e le donne fanno grandi propositi, grandi discorsi e omelie, si pongono grandi mete, fanno grandi proclami e poi, nel giro di una manciata di ore, dimenticano tutto. Infatti, poche ore dopo quella festa indimenticabile, la stessa gente che cantava di gioia e accoglieva Gesù, gli ha puntato il dito contro e lo ha condannato a morte. Ogni volta che ci pensiamo, noi ulivi e palme, piangiamo. Sì, anche noi piangiamo quando gli uomini invece che

fare festa fanno la guerra, invece che amare uccidono, invece che accogliere respingono, ecco che allora noi piangiamo. Virgilio, nel primo libro dell'Eneide, ha scritto: "Sunt lacrimae rerum", ovvero: "esistono le lacrime delle cose". Sì: la natura, gli animali, le colline, i torrenti, le nuvole, il mare, tutto il creato piange quando l'uomo compie il male, quando l'uomo si impegna a fare la guerra e non la pace, a divedere a non ad unire. Ecco allora cosa significa portare a casa un ramoscello di ulivo o di palma: significa accogliere Gesù nella vita e quindi impegnarsi ad essere uomini e donne di pace, di sorriso, costruttori di bellezza e di amabilità. Non siamo talismani né portafortuna, non siamo nemmeno soltanto una tradizione: siamo testimoni dell'amore di Gesù e della speranza che solo lui può offrire agli uomini e alle donne. Ieri sera, in conclusione di questi discorsi che facevamo tra noi rametti, abbiamo anche ricordato la bellezza della gemma, la forza della gemma. E' straordinario: quel puntino di verde e di vita, spunta da una cosa che sembra secca e morta, un ramoscello, e in poco tempo costella le colline di fiori rosa e gialli e bianchi e poi di foglie verdi e a fine estate di dolcissimi frutti. Accogliere Gesù nella vita, ricordarsi di non far piangere il creato comportandosi male, imparare la speranza della forza di una piccola gemma. Tre pensieri così, che noi ramoscelli di ulivo e di palma vogliamo consegnarvi in occasione di questa domenica speciale, dedicata a noi ma pensata per voi umani, per aiutarvi a restare umani, vivendo come ha vissuto Gesù. Anche il legno della Croce vorrebbe dire qualcosa, ma sarà per un'altra volta, altrimenti rischiamo di fare una predica troppo lunga, come quelle del vostro parroco. Buona settimana santa.

Alcuni passaggi da un'omelia di papa Francesco

## Ci stupisce ancora la Croce?

Ogni anno questa Liturgia della domenica delle Palme, suscita in noi un atteggiamento di stupore: passiamo dalla gioia di accogliere Gesù che entra in Gerusalemme al dolore di vederlo condannato a morte e crocifisso. È un atteggiamento interiore che ci accompagnerà in tutta la Settimana Santa. Entriamo dunque in questo stupore. Da subito Gesù ci stupisce. La sua gente si aspetta di celebrare la vittoria sui romani con la spada, ma Gesù viene a celebrare la vittoria di Dio con la croce. Che cosa accadde a quella gente, che in pochi giorni passò dall'osannare Gesù al gridare "crocifiggilo"? Cosa è successo? Quelle persone

**Quaresima di carità.** Oltre ai 12.150 euro che sono stati destinati alla Caritas diocesana per l'emergenza Ucraina, abbiamo raccolto euro 1194 per la Missione diocesana a Cuba ed euro 1310 per le adozioni a distanza in Brasile. A tutte e a tutti grazie di cuore, la nostra comunità è davvero capace di generosità, grazie.

seguivano più un'immagine di Messia, che non il Messia. Ammiravano Gesù, ma non erano pronte a lasciarsi stupire da Lui. Lo stupore è diverso dall'ammirazione. L'ammirazione può essere mondana, perché ricerca i propri gusti e le proprie attese; lo stupore, invece, rimane aperto all'altro, alla sua novità. Anche oggi tanti ammirano Gesù: ha parlato bene, ha amato e perdonato, il suo esempio ha cambiato la storia... e così via. Lo ammirano, ma la loro vita non cambia. Perché ammirare Gesù non basta. Occorre seguirlo sulla sua via, lasciarsi mettere in discussione da Lui: passare dall'ammirazione allo stupore. Perciò le palme e la croce stanno insieme.

Chiediamo la grazia dello stupore. La vita cristiana, senza stupore, diventa grigiore. Come si può testimoniare la gioia di aver incontrato Gesù, se non ci lasciamo stupire ogni giorno dal suo amore sorprendente, che ci perdona e ci fa ricominciare? Se la fede perde lo stupore diventa sorda: non sente più la meraviglia della Grazia, non sente più il gusto del Pane di vita e della Parola, non percepisce più la bellezza dei fratelli e il dono del creato. In questa Settimana Santa, alziamo lo sguardo alla croce per ricevere la grazia dello stupore. San Francesco d'Assisi, guardando il Crocifisso, si meravigliava che i suoi frati non piangessero. E noi, riusciamo ancora a lasciarci commuovere dall'amore di Dio? Perché non sappiamo più stupirci davanti a Lui? Perché? Forse perché la nostra fede è stata logorata dall'abitudine. Forse perché restiamo chiusi nei nostri rimpianti e ci lasciamo paralizzare dalle nostre insoddisfazioni. Forse perché abbiamo perso la fiducia in tutto e ci crediamo persino sbagliati. Ma dietro questi "forse" c'è il fatto che non siamo aperti al dono dello Spirito, che è Colui che ci dà la grazia dello stupore. Ora non più, sotto la croce non si può più fraintendere: Dio si è svelato e regna solo con la forza disarmata e disarmante dell'amore.

# SETTIMANA SANTA 2022

## **Domenica 10 aprile**

SS. Messe ore 8.30 - 10.15 - 18.00

Alle ore 10.15 benedizione degli ulivi sul piazzale, processione e santa Messa

## **Mercoledì 13 aprile**

S. Messa ore 9.30 - ore 17 in Cattedrale a Chiavari Messa Crismale

Non si celebra la Messa delle 18.00

## **Giovedì Santo - 14 aprile**

Non si celebra la S. Messa delle ore 9.30

S. Messa in "Coena Domini" alle ore 18.00

Confessioni ore 9.30 - 12.00 e 15.00 - 18.00

## **Venerdì Santo - 15 aprile**

Non si celebra la Messa - Confessioni ore 9.30 - 12.00 e 15.00 - 18.00

Ore 15.00 preghiera silenziosa nell'ora della morte del Signore

Ore 18.00 Liturgia della Passione del Signore

Ore 21 Via Crucis cittadina con partenza dal piazzale di sant'Anna

## **Sabato Santo - 16 aprile**

Non si celebra la Messa

Confessioni ore 9.30 - 12.00 e 15.00 - 18.00

Solenne Veglia Pasquale ore 21.00

(ricorda di portare con te una campanella)

## **Domenica 17 aprile**

### **Pasqua di Resurrezione**

### **di N. S. Gesù Cristo**

S. Messa solenne in canto ore 8.30

S. Messa ore 11.00 con il coro parrocchiale

S. Messa ore 18.00 con accompagnamento di organo e sax tenore

Lunedì 18 aprile - Dell'Angelo

SS. Messe ore 9.30 e 18.00